



ISTITUTO D'IGIENE

DELLA

R. UNIVERSITÀ DI PISA

VIA S. ZENO, 15 - Telef. 23-36

R E L A Z I O N E

sulle attuali condizioni dell'Istituto d'Igiene della
R. Università di Pisa e proposte di provvedimenti per
la ripresa della sua attività.

*Viatico e raccomanda
di merito
A. M.*

CONDIZIONI DELL'ISTITUTO DAL 1938 al 1943

Allorché nel 1938 il Prof. Alessandro Alessandrini fu nominato titolare della Cattedra d'Igiene di Pisa, subito Egli si interessò, in accordo con il Rettorato ed il locale R.Genio civile, per l'apprestamento di un piano generale di sistemazione edilizia e di arredamento dell'Istituto allo scopo di porre riparo alle gravi deficienze riscontrate nell'Istituto stesso, poverissimo di mezzi e tecnicamente arretrato per un abbandono di oltre un decennio. Nonostante le progressive e sempre più gravi difficoltà, dal 1938 al 1943, furono portati a termine la sistemazione: totale del II piano (Direzione e Laboratori); di parte del I piano (Biblioteca); di parte del piano terreno, degli stabulari e del giardino.

Inoltre, sempre mediante il continuo ed appassionato interessamento della Direzione, la modestissima dotazione dell'Istituto (L.12000,00) fu annualmente integrata da contributi straordinari sollecitati ed ottenuti dal Consorzio Universitario Interprovinciale di Pisa, dalla " Fondazione Galileo ", dal Ministero dell'Educazione Nazionale, dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Questi sussidi straordinari non solo permisero una notevole ed apprezzatissima attività scientifica (oltre 60 memorie originali), ma altresì l'acquisto di prezioso arredo e strumentario scientifico, la sistemazione del reparto di chimica applicata e di quello microbiologico, arricchito di una cospicua collezione di stipiti batterici, ed il potenziamento del materiale bibliografico e didattico.

Con la fondazione, ad opera del Prof. Alessandrini, della " Rivista Italiana d'

Igiene " e con la sua rapida e grande diffusione, l'Istituto si venne anno per anno gratuitamente arricchendo, col sistema dei cambi e delle recensioni, di centinaia di periodici e di libri.

Questa trasformazione nel volgere di pochi anni aveva in definitiva permesso quel rifiorire di ricerche scientifiche, quel richiamo di giovani studiosi, quel continuo maturare di iniziative culturali e pratiche che avevano notevolmente accresciuto il prestigio dell'Istituto il quale, come ai tempi dell'illustre Prof. Alfonso Di Vestea, stava nuovamente riprendendo le sue alte e nobili funzioni di centro vivificatore e coordinatore di tutte le attività igieniche della Toscana Marittima.

Queste in succinto le condizioni del nostro Istituto al termine dell'anno accademico 1942-43. Fu appunto in quell'epoca che presentammo al Rettorato una lunga, documentata ed illustrata relazione in cui, con vivo compiacimento del sottoscritto, veniva dimostrata da quale ripresa fosse stata caratterizzata la vita dell'Istituto durante la sua Direzione.

CONDIZIONI ATTUALI DELL'ISTITUTO

Mentre il 1943 fu un anno di sosta, col 1944 si inizia la terribile serie di disavventure anche per il nostro Istituto.

L'attuale persistente requisizione da parte delle Autorità militari di tutti gli immobili e relativi arredi dell'Istituto, impedisce tuttora la definizione anche approssimativa dei danni subiti nelle seguenti successive fasi: occupazione da parte dei tedeschi nel periodo di emergenza con trasformazione dello stabile principale in osservatorio di artiglieria (luglio-agosto 1944); asilo forzoso ed incontrollabile di numerosi citta-

dini rifugiatisi dalle vicine case cannoneggiate (fine agosto - primi di settembre 1944) ; gravissima inondazione dell'Arno con circa 2 metri di acqua limacciosa per vari giorni stagnante in tutto il piano terreno (novembre 1944) ; requisizione americana con trasformazione integrale dell'Istituto (ad eccezione di 2 stanze) ad uso Club-ristoro di truppe (cinematografo, pista da ballo, sale da gioco e da barbiere, sartoria, bar, cucina, refettorio ecc. ecc.). Nonostante la predetta riserva , però già sin da ora sono accertabili i seguenti danni : scomparsa di 5 microscopi e dei sistemi ottici di altri; di tutti i cruogioi di platino (che per il loro valore si era cercato di occultare nel modo migliore possibile) ; di strumenti vari (Metz, Chocelius ecc.); di molta vetreria, di molti reagenti, di tutta la biancheria (cappe, asciugatoi), di seggiole, di libri, di ^a quasi tutte le carte e le tabelle murarie dimostrative ecc. ; guasti gravissimi alle autoclavi, alla centrifuga elettrica, alle stufe sterilizzatrici, all'apperecchio per i raggi ultravioletti, alle bilancie di precisione, alla macchina micro-fotografica, ai comptatori ecc. ; distruzione di alcuni mobili, dell'impianto telefonico, di cappe chimiche, di tende ecc. ; disfacimento dell'aula di lezione , riunita nei suoi smembrati elementi sotto un telone in giardino ; irrazionale trasformazione dei prati del giardino in piste da gioco (con distruzione dell'erba necessaria per l'alimentazione degli animali di laboratorio); irrazionali trasformazioni anche murarie e decorative di tutti gli ambienti ; resezione delle condutture dell'acqua e del gas nei Laboratori ecc.ecc..

Questa é panoramicamente la situazione in cui versa l'Istituto nell'attuale

momento. Tuttavia é opportuno faré presente che quando l'edificio verrà riconsegnato alle Autorità Universitarie , con certezza altri numerosi danni verranno in luce.

PROPOSTE DI PROVVEDIMENTI PER LA RIPRESA DELLE ATTIVITA'

Come necessità più impellente e fondamentale si segnala intanto la derequisizione dell'Istituto senza la quale, come é evidente, anche per l'ormai prossimo Anno Accademico sarebbe ben difficile mettere in programma una sia pur minima attività. Tale derequisizione, dalla Autorità Accademiche ed Alleate deve essere in ogni caso considerata di non minore importanza di quella di qualsiasi altro Istituto universitario, sia per la necessità di por mano al più presto ad alcuni lavori indilazionabili di riparazione, sia per le molteplici attività didattiche che si riflettono in varie Facoltà (Medicina, Veterinaria, Farmacia, Ingegneria, Scienze Naturali, Magistero) con regolari corsi, sia per l'utilità che il funzionamento dei suoi Laboratori diagnostici riveste per la pubblica sanità.

Ma prima ancora che l'Istituto venga derequisito e cioè sin da ora occorre un preventivo fortissimo stanziamento di danaro da impiegarsi poi, subito avvenuta la riconsegna all'Università. Per quanto sia difficile in questi momenti stabilire dei preventivi di spese, é da ritenersi che tale stanziamento non potrà certo essere inferiore ad una cifra che superi di gran lunga un milione ; il minimo cioè occorrente per riassetare gli ambienti dal punto di vista edilizio ; per rimettere in efficienza gli impianti dell'acqua, del telefono, dell'energia elettrica ecc.; per il rifacimento totale dell'Aula e del-

le sale di esercitazioni e dei Laboratori ; per l'acquisto ex novo di strumenti mancanti e per la riparazione di molti altri ; per la ricostituzione della Collezione batteriologica; per il riordino della biblioteca ecc. Spese e lavori tutti indispensabili e non procrastinabili se veramente si desidera dalla Autorità responsabili di rimettere, appena possibile in efficienza un Istituto tra i più importanti e più belli della Facoltà Medica, tra quelli più gloriosamente tradizionali dell'Ateneo, tra quelli di maggiore utilità pubblica per la città, e le vicine provincie. Né paia esagerata la cifra proposta, allorché si pensi, per il solo settore dell'arredamento scientifico, al costo ufficiale di listino di alcuni apparecchi come : un autoclave (circa 100.000 lire) , un microscopio (circa 50.000 lire) , una centrifuga (dalle 70.000 alle 100000 lire) , un termostato (circa 100.000 lire) ecc..

Altro problema indalziabile é quello della dotazione dell'Istituto che, privo come sarà degli assegni straordinari un tempo concessi da altri Enti, non potrà certo vivere con le 12.000 lire annue stanziate 20 anni or sono. Con tale somma oggi l'Istituto può stare aperto forse un mese a mala pena.

In definitiva si prega vivamente cotesto Rettorato di volere, nei limiti del possibile, far ~~///~~ stanziare nel bilancio già preventivato o preventivabile per la ricostruzione dell'Università di Pisa, anche una congrua somma straordinaria a favore dell'Istituto da me diretto, che é tra i più gravemente danneggiati per quanto si riferisce al patrimonio tecnico-scientifico ed all'arredamento generale.

Prego altresì la M.V. di volersi interessare per una sostanziale modifica della dotazione annuale dell'Istituto che con il prossimo anno accademico 1945-46 non dovrebbe essere inferiore alle 120.000 lire (il minimo già assegnato ai consimilari Istituti di altre Università).

Nella dolorosa eventualità che tali mie proposte non possano essere totalmente accolte per difficoltà materiali superiori alle modeste finanze locali e non superabili nemmeno dalla mirabile, tenace volontà dell'On. Rettore, sono a pregare vivamente la M.V. di volere gentilmente farsi interprete presso le più alte e responsabili Autorità del competente Ministero, di questo nostro " grido di dolore " che, tutto sommato, è l'espressione stessa della tragica situazione di tutti i Laboratori scientifici dei piccoli, ma gloriosi Centri universitari italiani.

E non si vorrà certo dispiacere la M.V., insigne cultore di scienze morali, se anch'io appassionatissimo studioso di Laboratorio, mi permetto oggi ricordarle e raccomandarle la sostanziale differenza di metodi, di indirizzi scientifici, e didattici, ma soprattutto di **MEZZI MATERIALI** occorrenti per l'espletamento di 2 ben differenti gruppi di insegnamento : quello delle discipline letterarie-filosofiche-giuridiche-matematiche e quello delle scienze sperimentali. Per le prime valgono quasi esclusivamente le qualità didattiche del Docente con il sussidio di attrezzate biblioteche; per le seconde soprattutto occorrono laboratori forniti di dotazioni, di strumenti, di personale assistente, di moderni impianti tecnici che consentano, in un mondo a trionfante civiltà meccanica, di tenere alto il decoro della Patria e di contribuire adeguatamente al sempre più confortevole e pacifico pre-

gresso dell'umanità.

E' per questo che io vivamente confido nella comprensione della M.V., cui tanto sta a cuore il rifiorire del nostro antico e glorioso Ateneo e dei suoi singoli Istituti tra cui meritevolissimo tra gli altri anche quello d'Igiene. Tale possibilità di ripresa, nel caso nostro, sarà altresì in parte facilitata dal materiale che ancora rimane e che é stato salvato solo per l'abnegazione di tutto il personale dell'Istituto, il quale, anche nei momenti più terribili della guerra infuriante per le vie di Pisa, ha compiuto in pieno il proprio dovere.

IL DIRETTORE

dell'Istituto d'Igiene della R.U.

Prof. Alessandro Alessandrini

A. Alessandrini

Pisa 18 agosto 1945

